

In ambito internazionale il gruppo ha rappresentato la posizione dell'U.E. con l'adozione di due posizioni comuni: la prima sulla proposta di convenzione ONU contro la criminalità organizzata; la seconda sul progetto di convenzione in ambito Consiglio d'Europa sulla cibercriminalità. I tre protocolli allegati al progetto di convenzione ONU sulla criminalità sono ancora in fase di elaborazione. Infine, un progetto di piano d'azione UE/Russia sul crimine organizzato è in fase di esame.

Sono stati organizzati studi e seminari di aggiornamento per le sezioni delle squadre mobili specializzate nelle indagini sui reati di sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno dei minori. Per l'anno 2000, l'Italia parteciperà con propri docenti ed allievi ad un corso di formazione per operatore di polizia sulla lotta alla diffusione di materiale pornografico via Internet presso l'ufficio a l'Aja.

Le competenze di tale ufficio in materia di traffico di stupefacenti, materiale nucleare e radioattivo, autoveicoli rubati, immigrazione clandestina, tratta degli esseri umani, produzione, vendita e distribuzione di materiale pornografico infantile e reati di riciclaggio di denaro collegati a dette attività, sono state ampliate con l'attribuzione di un mandato in materia di terrorismo (per il quale è stato costituito a l'Aja un apposito gruppo di studio con la partecipazione anche di un funzionario italiano) e di falsificazione di monete e degli altri mezzi di pagamento (per il quale un gruppo di lavoro è stato costituito a l'Aja con la partecipazione di due rappresentanti italiani in collegamento con gli altri organismi internazionali interessati, quali la Banca Centrale Europea, l'UCLAF, l'OIPC-Interpol).

Sono proseguiti i lavori per la realizzazione del Sistema Informatico di EUROPOL (TECS) composto di un sistema di analisi (nel corso del 1999 sono stati aperti 7 archivi di analisi), un sistema di indice ed un sistema di informazione. Sono state approvate anche alcune modifiche al regolamento finanziario ed allo Statuto del personale.

Le future tappe di EUROPOL, chiamato a svolgere un ruolo centrale per la lotta al crimine internazionale, sono state indicate in sede del Consiglio europeo di Tampere. In tale ottica nel 2000 sarà approfondito l'esame per l'apertura di negoziati tra EUROPOL e Stati e Organizzazioni non U.E. per futuri scambi di dati.

Le conclusioni del vertice di Tampere costituiranno, nel corso del 2000, un utile strumento di base per le attività da svolgere in materia di giustizia e affari interni. E' di peculiare rilevanza per l'Italia, poiché gli obiettivi che si intendono perseguire vanno nel senso già auspicato nel documento preparatorio. In particolare, verranno intensificati gli sforzi per giungere ad un accordo sulla protezione temporanea dei rifugiati, basato sulla solidarietà tra gli Stati membri. Verrà inoltre presa in considerazione l'opportunità di predisporre una riserva finanziaria per la protezione temporanea nelle situazioni di afflusso massiccio di rifugiati. Le conclusioni sottolineano il progetto di intesa in via di definizione tra Italia e Grecia volto ad incrementare la collaborazione tra i due Paesi nei mari Adriatico e Ionico per combattere il crimine organizzato, il contrabbando e la tratta di esseri umani. E' auspicabile l'istituzione di un "European Police College", che nascerebbe come centro sinergico delle varie scuole nazionali, secondo una proposta dell'Italia che è pronta ad ospitarne la sede. Infine, l'Unione Europea ha espresso il suo apprezzamento ed intende prendere parte alla Conferenza Europea sullo sviluppo e la sicurezza nell'Adriatico e nello Jonio, che il governo italiano organizzerà nella prima metà del 2000 e che potrà fornirà un valido sostegno nel contesto del Patto di Stabilità per l'Europa Sud - Orientale.

In sintesi, il Consiglio Europeo di Tampere, con il lavoro di programmazione per il 2000, concilia le esigenze di sicurezza con il carattere aperto verso l'esterno della costruzione europea, offrendo garanzie per coloro che cercano protezione o accesso nell'Unione Europea o garantendo l'integrazione, nella nostra società, dei cittadini dei Paesi terzi che soggiornano legalmente nell'Unione. In linea con quanto auspicato dall'Italia, il messaggio è politicamente rilevante.

5. IL RAFFORZAMENTO DEL PRIMO PILASTRO

5.1 INTEGRAZIONE DELLE QUATTRO LIBERTA'

Politiche ambientali e dello sviluppo sostenibile verranno integrate nel mercato interno durante l'anno in corso.

Aumento dell'occupazione e della competitività, coesione economico-sociale, tutela dei consumatori e dell'ambiente devono avanzare in sincronia. Anche la dimensione esterna dell'Unione dovrà rientrare nel processo di integrazione

Un approccio equilibrato che garantisca un elevato livello di occupazione, la protezione della salute umana, la tutela dei consumatori, una competitività industriale europea ed il rafforzamento della coesione economica e sociale, è previsto dal Trattato di Amsterdam.

In ottemperanza a questo mandato, come stabilito dal vertice europeo di Vienna, il Consiglio europeo di Helsinki ha esaminato le conclusioni politiche dei ministri raggiunte sui vari tavoli consiliari per verificare prospettive e metodi dell'integrazione degli aspetti ambientali e dello sviluppo sostenibile nelle politiche del mercato interno.

La finalità di questa operazione è di segnare il passaggio dal mercato interno, basato sulle libertà di circolazione di persone, merci, capitali e servizi, ad un autentico mercato unico che integri nella logica prevalentemente economica del Trattato di Roma le varie politiche comuni che aprono le precedenti conquiste ai cittadini, ai consumatori, alle categorie più deboli, garantendo una ottimale qualità della vita.

Il concetto di sviluppo sostenibile è infatti più ampio della semplice integrazione delle politiche dell'ambiente in quelle del mercato interno, perché comprende precisi elementi di garanzia sociale e di crescita economica.

I Consigli meno disponibili ad una semplice integrazione ambiente/mercato interno si sono rivelati quelli dell'industria e del mercato interno, orientati verso un'operazione preventiva di acquisizione di parametri di valutazione

prima di procedere all'inserimento di temi ambientali nelle quattro libertà di circolazione.

Standardizzazione, appalti pubblici, marchio ecologico, tassazione ambientale, aiuti di Stato, politiche integrate dei prodotti, contabilità ecologica sono i settori affrontati o da completare per integrare la protezione ambientale con il principio della libera circolazione delle merci.

Elementi chiave di questa strategia sono l'approccio equilibrato che valuti gli obiettivi e le politiche comunitarie più importanti, sviluppo e rafforzamento di sinergie tra le quattro libertà e la protezione ambientale, l'individuazione di misure prioritarie che possano procurare benefici tangibili, l'introduzione di meccanismi di monitoraggio e di indicatori.

Al di là di questi aspetti apparentemente filosofici, il governo italiano ha ritenuto che l'operazione debba essere condotta su un piano pragmatico, evitando anche possibili distorsioni di concorrenza o l'introduzione di regimi preferenziali distorsivi del Trattato come potrebbe essere l'obbligatorietà di ricorrere a prodotti "verdi" che rischierebbe di collocare fuori mercato molte piccole e medie imprese o di costringere a modificare in tempi brevissimi i processi di produzione.

Due aspetti sono stati sottolineati dal governo italiano nelle formazioni consiliari competenti e saranno perseguiti anche nel corso dell'anno 2000: la tassazione ambientale europea e l'emanazione di standard tecnici in grado di coniugare libertà di circolazione delle merci e qualità ecologiche.

Una tassazione ambientale uniforme o almeno coordinata rafforzerebbe l'applicazione del principio "chi inquina paga", evitando le distorsioni di concorrenza nascenti da regimi fiscali diversi per le imprese operanti sul territorio dell'Unione.

Analisi recenti condotte da agenzie internazionali dimostrano che le imprese italiane sono tra le più oberate dagli oneri fiscali con pesanti ricadute sulle aziende di piccole e medie dimensioni.

La produzione di standard tecnici, essenziale per rendere fluida la libera circolazione delle merci, deve avvenire nell'ambito di un processo di coinvolgimento dei gruppi interessati che rappresentino le istanze

dell'ambiente, della socialità, della competitività, dei consumatori con apertura alla sfida internazionale in ambito OMC, nonostante i deludenti risultati di Seattle, e all'allargamento verso i Paesi candidati.

Secondo il governo italiano, almeno una sessione consiliare annuale dovrebbe essere dedicata al monitoraggio dell'avanzamento del processo di integrazione ambiente/mercato interno, estendendo l'operazione dal settore delle merci a quello dei servizi dove il binomio sviluppo sostenibile/mercato interno ancora non emerge.

Il governo italiano, pertanto, nel corso dell'anno 2000 sarà impegnato a perseguire in modo coordinato questo processo di trasformazione da un mercato puramente economico ad un mercato effettivamente integrato, con la prospettiva di estendere questa logica anche alla dimensione esterna dell'Unione europea, comprensiva del partenariato euromediterraneo, per evitare future operazioni non equilibrate.

5.2 UNA STRATEGIA QUINQUENNALE

Quattro obiettivi strategici, realizzabili in un quinquennio, da valutare annualmente, delineano il futuro del mercato unico.

Piccole e medie imprese, dialogo euromediterraneo, commesse pubbliche, ruolo dello Stato nell'economia, sono gli aspetti più significativi per il governo italiano nell'anno 2000.

Obiettivi di medio periodo e azioni mirate di breve periodo sono alla base della strategia comunitaria dedicata al futuro del mercato interno, scandita nell'arco di cinque anni e fondata su un ciclo annuale di verifica.

Questa strategia lanciata dalla Commissione europea con una comunicazione, non costituisce un semplice seguito del piano d'azione Monti, ma un progetto di sviluppo futuro, strettamente legato al processo introdotto dal Vertice europeo di Cardiff sul funzionamento del mercato di merci, servizi capitali e sulle riforme economiche strutturali (Cardiff I).

Questo progetto strategico implica anche un continuo coordinamento tra le amministrazioni nazionali competenti per gli aspetti delle riforme

strutturali sia microeconomiche sia macroeconomiche, al fine di elaborare i rapporti nazionali annuali destinati ad essere esaminati dal Consiglio mercato interno e dal Consiglio Ecofin nei rispettivi ambiti di competenza. L'intendimento dell'Unione europea è quello di introdurre un continuo meccanismo di monitoraggio per verificare se il mercato unico funziona, identificando i settori nei quali intervenire anche con profonde riforme strutturali.

Quattro sono gli obiettivi strategici perseguiti dalla Commissione europea nel quinquennio futuro: accrescere la qualità della vita dei cittadini, rafforzare l'efficacia dei mercati comunitari dei prodotti e dei capitali, migliorare l'ambiente amministrativo/legislativo delle imprese, sfruttare i vantaggi di un mercato interno proiettato in un sistema di relazioni internazionali.

La strategia comunitaria, adottata nell'ottobre 1999, valutata positivamente dal Parlamento Europeo, dai Consigli dei Ministri comunitari, dai rappresentanti del mondo dell'economia e delle categorie professionali, prevede cento azioni mirate iniziali contenenti anche trenta nuove iniziative.

L'approccio generale prevede il contenimento allo stretto necessario dell'emanazione di nuove norme legislative perché suscettibili di introdurre oneri per le imprese e per i cittadini, ricorrendo all'applicazione del principio del mutuo riconoscimento che risulta lo strumento più idoneo per fluidificare il regime degli scambi.

Nel programma della Commissione figura in primo piano il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, volto ad offrire la più ampia libertà di scelta nell'acquisto dei beni, dell'ambiente in cui vivono, del modo in cui impiegare il tempo libero, alla creazione di professioni stabili e flessibili e alla realizzazione di un ambiente concorrenziale ed innovativo.

Dato l'impatto diretto del mercato sulla vita dei cittadini come salariati, consumatori, studenti, impiegati, risparmiatori, investitori e contribuenti, si prevede il riesame di alcuni elementi della legislazione sui consumatori, come le vendite porta a porta, la pubblicità ingannevole, il credito al consumo.

Sarà riesaminata la politica comunitaria del riconoscimento dei diplomi, delle qualifiche professionali, del diritto di residenza, con approfondimento del dialogo diretto ai cittadini e alle imprese. Anche l'informazione finanziaria verrà improntata alle considerazioni ambientali, pur se l'operazione della contabilità "verde" rimane ancora avvolta nel generico.

Il rafforzamento dell'efficacia dei mercati comunitari di prodotti e capitali sarà in particolare affidata alla realizzazione del piano d'azione per i servizi finanziari adottato dal vertice europeo di Colonia nel giugno 1999.

Questo capitolo prevede anche lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che comprendono il completamento definitivo del quadro giuridico del commercio elettronico, uno studio accurato delle comunicazioni commerciali (sponsorizzazioni, pubblicità, vendite promozionali, manifestazioni a premio) per individuare quali settori sottoporre a nuove discipline comunitarie e quali sviluppare tramite il mutuo riconoscimento, l'adozione del brevetto comunitario e della brevettabilità del software prima del giugno 2000, una direttiva quadro e alcune direttive specifiche per liberalizzare ulteriormente il mercato delle telecomunicazioni.

Il miglioramento dell'ambiente commerciale richiede l'eliminazione delle pratiche anticoncorrenziali e della concorrenza fiscale nociva e contemporaneamente la riduzione del peso globale della normativa comunitaria. Modernizzazione del sistema dei diritti di accise e dell'IVA, pressione dell'esecutivo comunitario sugli Stati membri per un recepimento corretto e tempestivo della normativa europea, sviluppo della cooperazione amministrativa tra la Commissione e gli Stati membri per raggiungere l'obiettivo dell'enforcement (effettiva vigenza della normativa), sono gli strumenti immediati da utilizzare per migliorare la vita delle imprese. Due punti chiave di questo traguardo restano la nuova disciplina per gli aiuti di Stato e la modifica delle regole sugli appalti pubblici.

In un quadro generale di contenimento e di riduzione degli aiuti pubblici all'economia, la Commissione europea intende introdurre regolamenti di esenzione orizzontali e per categoria agli aiuti diretti alle piccole e medie imprese, dedicati alla formazione, de minimis. Questo orientamento non è pienamente condiviso da Stati membri come l'Italia e la Repubblica

Federale di Germania, figuranti insieme alla Francia in testa alla graduatoria di erogazioni di sovvenzioni pubbliche alle imprese, che vorrebbero maggiore flessibilità, comprendendo anche aiuti diretti all'innovazione tecnologica e alla ricerca/sviluppo per le piccole e medie imprese. Ma quest'ultimo indirizzo non è sostenuto dagli altri Stati membri che usufruiscono in maggiore misura dei fondi strutturali. Le regole sulle commesse pubbliche introdotte dal pacchetto appalti non hanno garantito l'apertura di questo mercato ancora fermo alla percentuale del 2% di aggiudicazione ad imprese non nazionali. Informatizzazione dei bandi di gara, nuove procedure più flessibili come il dialogo competitivo e i contratti quadro, il rispetto dei principi del Trattato di Roma nell'attribuzione di concessioni di pubblico servizio o forme analoghe di partenariato pubblico/privato sono gli strumenti proposti per creare un effettivo mercato comunitario della contrattualistica pubblica.

Non si ferma alle frontiere esterne dell'Unione europea l'impatto del mercato interno perché il prossimo allargamento e il sistema commerciale multilaterale proietteranno il mercato europeo su un piano globale. Il gemellaggio collegato al programma PHARE sarà orientato soprattutto sul trasferimento di know-how e su aspetti più specifici relativi al mercato interno. I rappresentanti dei Paesi associati verranno coinvolti direttamente nei lavori comunitari della Commissione, quali i comitati consultivi e i centri di coordinamento per il mercato unico, incaricati di risolvere le controversie relative alla libera circolazione delle merci e dei servizi. Entro il dicembre del 2000, qualora il Millennium Round riprendesse il suo percorso, verrà particolarmente approfondito il campo della proprietà intellettuale e la definizione di norme minime internazionali, nel quadro dell'OMPI, per tutelare esibizioni audiovisive, diritti delle emittenti e delle banche dati.

Il governo italiano ha sostenuto la futura strategia per il mercato unico giudicando positivamente sia i quattro obiettivi strategici, sia la bipartizione in misure legislative e azioni mirate, perché questa formula interpreta la fase futura del mercato unico, retto da poche norme che lo regolano e da molti orientamenti interpretativi.

Per l'anno 2000 sono già state definite le priorità italiane, con particolare riferimento alle azioni mirate. La liberalizzazione completa dei settori di pubblico servizio deve comprendere anche la creazione di uno spazio aereo unico a livello europeo ed essere estesa ai diritti speciali ed esclusivi esercitati in regime di concessione. Anche le forme di partenariato tra pubblico e privato, particolarmente utilizzate per le grandi opere infrastrutturali, con ricaduta del rischio economico sull'imprenditore privato, devono essere sottoposte alle regole di concorrenza. Un nuovo regime di inquadramento e di razionalizzazione degli aiuti di Stato settoriali potrebbe comprendere anche possibili esenzioni da applicare ad ambiente, ricerca, sviluppo, di forte interesse per le imprese. Il quadro del commercio elettronico nella sua globalità deve essere completato per rafforzare la posizione europea nel prossimo negoziato in ambito OMC, dopo il contributo determinato del governo italiano all'accordo politico sulla direttiva commercio elettronico basata sul principio del mercato interno ma con precisa assunzione di responsabilità del prestatore di servizio on-line, a vantaggio dei consumatori e a tutela dei minori. Nel processo di allargamento, risultano misure idonee ad agevolare l'accesso di questi Paesi nel mercato futuro sia l'estensione dei gemellaggi a tutti i settori del mercato interno sia il rafforzamento del dialogo del governo italiano con il TAIEX, la struttura dell'esecutivo comunitario che organizza seminari di breve durata, per i quali è più semplice reperire esperti da coinvolgere. La disciplina della proprietà intellettuale deve essere completata con le norme sul brevetto comunitario, sul diritto di seguito, sui modelli di utilità, sui disegni e modelli, sulla lotta alla contraffazione e alla pirateria.

Risulta ancora lacunoso, secondo il governo italiano, il quadro normativo del diritto societario perché occorre portare a compimento la direttiva sulle offerte pubbliche di acquisto, essenziale per tutelare i soci di minoranza da scalate ostili anche nel quadro dei processi di privatizzazione in atto, e lo Statuto società europea, che fornirebbe un essenziale strumento alle operazioni transfrontaliere.

Il coordinamento fiscale, nonostante le opposizioni al completamento di questo importante tassello, sarà perseguito sui tavoli negoziali per arrivare alla adozione delle direttive sulla tassazione del risparmio, su interessi e royalties, sulla tassazione dei consumi energetici, nel quadro generale della lotta contro la concorrenza fiscale nociva prevista dal codice di condotta Monti.

Priorità irrinunciabili per il governo italiano, nel corso dell'anno 2000, saranno: una politica delle piccole e medie imprese da agevolare tramite l'accesso al capitale di rischio, la semplificazione degli oneri amministrativi, l'adozione definitiva della direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali e una più forte sottolineatura del processo euromediterraneo di Barcellona. L'esecutivo comunitario lo colloca infatti sullo stesso piano di altre zone di libero scambio (Russia, Cile, Messico) che non rivestono analogia importanza strategica ed economica per l'Unione europea.

5.3 FISCALITÀ E SERVIZI FINANZIARI

Permane l'appoggio italiano ad una fiscalità coordinata, al codice di condotta, alla tassazione del risparmio e delle *royalties*.

La questione di Gibilterra blocca le Offerte Pubbliche di Acquisto (OPA) mentre nei servizi finanziari a distanza il governo italiano esige la massima tutela dei consumatori. Si profila sul mercato europeo un ampliamento del mercato dei fondi mobiliari.

Una fiscalità coordinata è l'obiettivo che il governo persegue, constatata la difficoltà di raggiungere il traguardo di un'armonizzazione fiscale vincolata al criterio di unanimità di voto.

Il pacchetto fiscale Monti viene incontro a questa logica pragmatica individuando tre obiettivi di possibile ma non facile attuazione. Gli elementi sostanziali del pacchetto fiscale possono essere sintetizzati in tre punti: un codice di condotta in materia di regime fiscale delle imprese per il quale il Consiglio ha già adottato una risoluzione, norme-chiave sulla

imposizione fiscale del risparmio, un accordo di principio sulla necessità di eliminare le ritenute d'imposta sui pagamenti transfrontalieri di interessi e canoni tra società consociate.

Il pacchetto si inserisce nel quadro dell'introduzione dell'euro che, comportando maggiore trasparenza nelle operazioni transfrontaliere ed eliminando i rischi di cambio ed i costi relativi, rende i flussi di capitale più sensibili agli aspetti fiscali. L'obiettivo consiste nel combattere gli aspetti fortemente negativi della concorrenza fiscale nociva e nell'eliminare le rimanenti distorsioni del mercato unico.

I lavori sul pacchetto fiscale proseguono da quasi due anni e sono ormai maturi per una conclusione. Sul codice di condotta e sul regime fiscale per le società consociate si è raggiunto un accordo.

I Consigli europei di Vienna e di Colonia hanno confermato la linea di azione del Consiglio. In merito si rammenta la posizione assunta dal Consiglio Ecofin del 25 maggio 1999, secondo cui la direttiva su interessi e diritti sarà adottata solo nell'ambito di una decisione riguardante l'intero pacchetto fiscale.

L'Italia condivide il Piano d'azione elaborato dalla Commissione volto a migliorare il funzionamento del mercato unico e dei servizi finanziari. Il Piano si articola in quattro settori principali: l'istituzione di un mercato unico dei servizi all'ingrosso (mercati integrati dei valori immobiliari e derivati, raccolta di capitali su scala europea, regimi pensionistici integrativi), la migliore accessibilità dei mercati al dettaglio (intermediari e assicurativi, pagamenti transfrontalieri al dettaglio), l'ammodernamento delle norme prudenziali (allineamento della legislazione prudenziale di banche, assicurazioni e titoli mobiliari secondo norme più severe), coordinamento minimo delle politiche nel settore fiscale (eliminazione degli ostacoli fisici all'integrazione dei mercati).

Il processo di integrazione comunitaria è proseguito nel settore dei servizi finanziari secondo l'impulso indicato nel Piano di azione per la creazione di un mercato finanziario comune.

In particolare hanno avuto rilievo i negoziati per la conclusione di direttive rilevanti nel settore delle offerte pubbliche d'acquisto (OPA), degli

organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), della vendita a distanza dei contratti sui servizi finanziari.

La proposta di direttiva sull'OPA, nella sua ultima formulazione, rappresenta il risultato finale dei progressi che sono stati raggiunti, sotto il profilo tecnico e politico, dopo un lungo negoziato durato circa un decennio. Il testo attuale, anche se molto flessibile e di contenuto minimale, consente di armonizzare gli aspetti rilevanti della materia, quali le condizioni di obbligatorietà, la quantità di azioni oggetto dell'offerta, i criteri di calcolo del relativo prezzo, le fasi della procedura e i relativi obblighi, l'attribuzione delle competenze sulla vigilanza. Il testo di compromesso riesce infatti a superare le resistenze di quei Paesi che non hanno una legislazione al riguardo o adottano regole differenti.

Il consenso raggiunto non ha permesso tuttavia l'approvazione della direttiva, in quanto è ancora aperta la questione di Gibilterra che coinvolge la Spagna e il Regno Unito, impegnate a ricercare un accordo sull'autorità di sorveglianza nel territorio di Gibilterra. Infatti, nonostante gli sforzi della Presidenza finlandese, che aveva programmato sin dall'inizio del proprio semestre di sbloccare il negoziato, il contenzioso bilaterale continua a condizionare l'approvazione della direttiva.

Il nostro Paese è interessato ad una approvazione della direttiva in tempi rapidi, in quanto la proposta peraltro compatibile con l'ordinamento interno accoglie molte posizioni sostenute dalla delegazione italiana. In particolare, si segnalano il riconoscimento del prezzo equo all'azionista di minoranza e l'impiego dell'OPA preventiva parziale quale strumento alternativo all'OPA totalitaria.

Per gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari sono in corso i negoziati presso il Consiglio per modificare la direttiva del 1985 riguardante gli organismi di investimento collettivo del risparmio. Anche il Parlamento Europeo sta esaminando i testi normativi ed è prevista la conclusione della prima lettura per il mese di febbraio.

Le modifiche proposte sono divise in due distinte proposte di direttiva.

La prima riguarda il tipo di investimenti che possono essere effettuati dai fondi (fondo comune d'investimento, unit trust, società d'investimento). La

seconda definisce le caratteristiche strutturali ed operative delle società che gestiscono i fondi e pubblicano i prospetti semplificati.

L'applicazione del principio del mutuo riconoscimento per gli OICVM aprirebbe alla libera commercializzazione degli Stati membri, ma non mancano alcuni Stati che intendono conferire alle autorità di vigilanza un potere di controllo più incisivo. La sensibilità del nostro Paese, sia a livello di industria finanziaria sia di autorità coinvolte è molto elevata perché, in termini di risparmio gestito, l'Italia si colloca al quarto posto nel mondo.

Infine, nel settore della vendita a distanza dei contratti sui servizi finanziari, la proposta di direttiva della Commissione intende introdurre una disciplina orizzontale e creare un nuovo modello normativo nella regolamentazione europea di tutela dei consumatori che porterebbe alla piena armonizzazione delle norme sulla vendita a distanza dei servizi finanziari, garantendo condizioni di commercializzazione uguali per tutti i fornitori nel mercato interno.

Il Consiglio Mercato Interno del 7 dicembre 1999, nel sottolineare l'importanza e l'urgenza dell'adozione della direttiva, ha invitato la Commissione a presentare in tempi brevi un inventario delle norme nazionali esistenti in ciascun Stato membro, con particolare attenzione ai requisiti sulle informazioni nell'ambito del settore dei servizi finanziari, fornite dagli stessi Stati. La redazione di questo inventario dovrebbe permettere a tutte le delegazioni di prendere una posizione definitiva sul testo e mostrare la flessibilità necessaria per raggiungere un accordo sulla proposta di direttiva.

Le priorità che il governo italiano intende perseguire nel 2000, sostenendo le posizioni della Commissione, investono il settore dei mercati all'ingrosso, al dettaglio, quello fiscale e la stabilità dei mercati finanziari.

In particolare, la rilevanza delle PMI per l'economia del nostro Paese induce il governo a fissare tra gli obiettivi della sua politica per il 2000 la riduzione dei costi di finanziamento per tali imprese.

Inoltre, la necessità di garantire un'applicazione equilibrata delle regole di protezione dei consumatori rende indispensabile l'adozione di misure

pratiche per promuovere l'informazione, la trasparenza e la sicurezza nel settore della fornitura transfrontaliera di servizi finanziari.

La completa instaurazione di un mercato unico impone l'istituzione di un coordinamento minimo delle politiche fiscali portando a compimento i progetti sulla fiscalità del risparmio e su quella delle imprese.

Infine, una reale stabilità dei mercati finanziari richiede un allineamento della legislazione prudenziale delle banche, delle assicurazioni e dei titoli mobiliari, un rafforzamento della sorveglianza dei conglomerati finanziari ed una maggiore cooperazione tra le autorità nazionali di controllo.

5.4 AMBIENTE

Gli indicatori ambientali sono necessari per integrare le politiche comuni nelle quattro libertà, costruendo lo sviluppo sostenibile previsto dal Trattato di Amsterdam.

Grandi impianti di combustione, riduzione delle emissioni di ossido di carbonio, rottamazione degli autoveicoli, OGM sono i dossier di maggior rilievo ancora sul tappeto. Emerge l'idea di un'autorità di controllo comunitaria sulla sicurezza alimentare, ancora da definire nelle competenze.

I Consigli europei di Lussemburgo, Cardiff e Vienna hanno avviato un processo per l'integrazione degli aspetti ambientali e dello sviluppo sostenibile nelle principali politiche comunitarie, che ha assunto un crescente rilievo, in particolare durante il semestre di presidenza finlandese, nei lavori non solo del Consiglio Ambiente, ma anche in altre formazioni consiliari (Mercato Interno, Industria, Energia, Trasporti, Agricoltura, Sviluppo).

Ha il pieno sostegno del nostro Paese la definizione in tempi rapidi di un quadro normativo comunitario per la tassazione in campo energetico, che incentivi forme di protezione ambientale e la riduzione delle emissioni inquinanti.

Per i trasporti, una delle maggiori cause di inquinamento nel nostro Paese, l'Unione europea dovrebbe concentrarsi su una politica di diversificazione delle fonti energetiche, sulla multifunzionalità e l'intermodalità e su sistemi alternativi di trasporto.

Fonti alternative per la produzione energetica e carattere multifunzionale dell'agricoltura europea sono per l'Italia gli elementi qualificanti di una strategia globale integrata in materia di sviluppo sostenibile.

L'elaborazione degli indicatori ambientali, finalizzati al monitoraggio dell'avanzamento delle strategie ambientali nei diversi settori, risulta essere indispensabile in materia di responsabilità e trasparenza.

L'Italia è favorevole all'istituzione di un sistema coerente ed efficace di indicatori che possa adattarsi alle specificità dei singoli Stati membri, ma che presenti caratteristiche di standardizzazione ed oggettività.

Nel quadro della strategia comunitaria di lotta al fenomeno dell'acidificazione, è vivo il dibattito sulle emissioni inquinanti dei grandi impianti di combustione. L'Italia è contraria all'utilizzazione di combustibili solidi (carbone e lignite), privilegiando quegli impianti a più basso impatto ambientale, alimentati a gas e ad olio combustibile a basso contenuto di zolfo.

Positivi risultati sono stati raggiunti tra la Commissione europea e i costruttori automobilistici giapponesi e coreani sulla riduzione delle emissioni di ossido di carbonio o delle autovetture, senza dimenticare la necessità di un'attuazione puntuale e non discriminatoria degli impegni presi, in assenza dei quali occorrerà ricorrere a misure di carattere normativo.

Sulla disseminazione volontaria nell'ambiente e l'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati, l'Italia auspica un sistema più severo di etichettatura, sospendendo l'immissione in commercio degli OGM fino all'effettiva entrata in vigore del nuovo strumento comunitario.

Un serrato dibattito si è svolto sui limiti nazionali, da raggiungere entro il 2010, di emissione per ossido di zolfo, ammoniaca, ossido di azoto (nox) e composti organici volatili (cov).

Per l'Italia è in corso un approfondito esame dell'impatto della misura comunitaria sul piano nazionale. In generale non è possibile accettare

l'approccio dell'esecutivo comunitario volto a rendere ancora più ambiziosi gli obiettivi italiani rispetto a quelli di Ginevra.

Appare invece necessario assicurare una giusta ripartizione degli oneri economici nel quadro di una flessibilità applicativa che tenga conto delle situazioni particolari degli Stati membri.

Nel programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2000, fra gli impegni prioritari figurano il Libro bianco sulla responsabilità ambientale, un approfondimento sul tema dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile, il completamento delle misure necessarie alla ratifica del protocollo di Kyoto.

Una proposta definitiva dovrebbe essere raggiunta entro settembre 2000 per l'Agenzia per la sicurezza degli alimenti che si prefigura come una struttura indipendente, in grado di anticipare le crisi, di effettuare valutazioni di rischio sulla base di opinioni scientifiche qualificate, di far scattare in tempo reale l'allarme in caso di emergenza. Gli ottanta provvedimenti ventilati nel Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, che sarà presentato al Consiglio mercato interno il 16 marzo 2000, richiedono un' incisiva azione di coordinamento del governo italiano.

Sulla rottamazione delle automobili proseguirà l'iter del progetto che obbliga le aziende produttrici a sostenere i costi di recupero dei nuovi veicoli prodotti, a partire dal 1° gennaio 2001 e dal gennaio 2006 con effetto retroattivo per la rottamazione degli autoveicoli prodotti prima del 2001.

Nel corso dell'anno 2000 il governo italiano intende confermare la sua posizione sulle emissioni dei grandi impianti di combustione, frutto di una scelta coraggiosa in materia di politica energetica concretizzatasi con la rinuncia al nucleare.

Verrà evidenziata la forte penalizzazione dei Paesi mediterranei per le concentrazioni di ozono, dovute a fattori naturali e climatici, che richiedono misure più onerose a parità di risultato rispetto gli Stati membri del Nord Europa.